

pi si dilatano, non è detto che arrivi-
no tanto presto. «Ce lo aspettavamo
- dice Mahmood Moghaddam -. Sia-
mo estremamente preoccupati. Le
autorità iraniane hanno agito ora
perché è calata l'attenzione interna-
zionale. Per questo è un momento
estremamente pericoloso. Non vor-
rei che questo arresto significasse
che per Sakineh è già troppo tardi».

«NON LASCIATECI SOLI»

Lo stesso Sajjad, in diverse occasio-
ni, aveva parlato del rischio di esse-
re arrestato, del pericolo che avverti-
va nell'aria, per sé e per la sorella.
Per questo motivo aveva anche chie-
sto asilo politico all'Italia, facendo
appello a Berlusconi. «Temiamo di
essere presto arrestati e il nostro av-
vocato, Javid Hutan Kian, è come
noi in pericolo. Non lasciateci soli!».
In una lettera aperta poche settima-
ne fa, il figlio di Sakineh aveva an-
che denunciato il rischio una rappre-
saglia, una volta spenti i riflettori.
«Gli agenti hanno detto che una vol-
ta calata l'attenzione la nostra vita
sarà rovinata». Perché Sajjad e Kian
erano la sola voce di Sakineh, l'uni-
co contatto con l'esterno.

Gli arresti di ieri sono una confer-
ma del nervosismo di Teheran, che
ieri ha annunciato anche l'espulsio-

AHMADINEJAD IN LIBANO

**Gli Usa temono che la visita di
domani del presidente iraniano
Ahmadinejad in Libano possa in-
nescare manifestazioni e violen-
ze nel Paese. I cittadini america-
ni invitati alla massima cautela.**

ne del giornalista del Pais, Angeles
Espinosa, colpevole d'aver seguito
troppo assiduamente la vicenda del-
la donna. La Farnesina ha attivato la
sede diplomatica in Iran per racco-
gliere informazioni sul caso. Nel lu-
glio scorso un altro avvocato di Saki-
neh, Mohammad Mostafei, era sta-
to costretto ad una fuga avventuro-
sa dall'Iran per evitare l'arresto. Al-
lora Teheran aveva preso in ostaggio
diversi membri della famiglia del le-
gale, oggi rifugiato ad Oslo.

Berlino intanto ha confermato in-
direttamente l'arresto dei due tede-
schi, attivando la propria ambascia-
ta a Teheran per «chiarire le circo-
stanze di questo incidente». Secon-
do le autorità iraniane, i giornalisti
sarebbero entrati con un visto turi-
stico senza accreditarsi come repor-
ter, come ha sottolineato il procura-
tore generale Gholam Hossein Moh-
seni Ejeie. Secondo le autorità giudi-
ziarie iraniane i due «sono attual-
mente in custodia». ♦

→ **Arresti domiciliari** per la donna, sorvegliata dalla polizia politica

→ **I diplomatici europei** respinti portavano un messaggio di Barroso

Cina, bavaglio alla moglie di Liu Vietata la visita dei delegati Ue

**Sorvegliata dalla polizia politica,
la moglie del dissidente cinese
premio Nobel per la pace resta
agli arresti domiciliari. Respinta
una delegazione Ue che voleva in-
contrare la donna per portarle
un messaggio di Barroso.**

MA.M.

Un cartello affisso sul cancello del
residence mette in guardia: «Nessu-
no dei residenti di questo centro ac-
cetta interviste». Un avvertimento,
per quanto goffo, alle decine di gior-
nalisti che stazionano davanti all'
abitazione del premio Nobel cine-
se Liu Xiaobo, sperando di poter pa-
rlare con la moglie del professore dis-
sidente. Liu Xia è agli arresti domici-
liari, cellulare spento, visite interdette.
Poliziotti in borghese e guardie
private controllano chiunque entri
od esca dal complesso. L'ordine tas-
sativo è di evitare qualunque contat-
to di Liu Xia con l'esterno. Chiun-
que, anche se porta un messaggio
del presidente della Commissione
europea, Barroso. Anche se la lette-
ra di congratulazioni è scortata da
una decina di diplomatici - tra gli al-
tri anche il rappresentante italiano.

NESSUNA SPIEGAZIONE

Un no secco, senza motivazioni. La
delegazione europea ha dovuto gira-
re i tacchi. Liu Xia rimane segregata
in casa, di fatto agli arresti anche se
non è stata formulata contro di lei
nessuna accusa specifica. È la mo-
glie dell'unico premio Nobel che Pe-
chino non avrebbe mai voluto vince-
re, questo è quanto. «È illegale - ha
detto il suo avvocato Ding Xikui -
nessuna legge cinese prevede che
un cittadino possa essere messo agli
arresti domiciliari se non è accusato
di un crimine».

Ma della legalità formale alla Ci-
na in questo momento importa as-
sai poco, quello che conta è che Liu
rimanga tagliata fuori, sorvegliata
dalla polizia politica per chiudere in
una bolla di silenzio tutta la vicen-
da. Liu Xia, in un breve contatto su
Twitter domenica scorsa, è riuscita
comunque a raccontare di aver par-



Proteste a Hong Kong per la liberazione di Liu Xiaobo

lato con il marito in un breve incon-
tro in carcere, di avergli detto del
Nobel. ha raccontato della sua com-
mozione, delle lacrime, della dedica
del premio ai morti di piazza Tian-
anmen, in quella che voleva esse-
re la primavera di Pechino e ma che
fu una carneficina vergognosa. La
moglie del dissidente cinese, con-
dannato a 11 anni per aver sostenuto
la necessità di una svolta democra-
tica del Paese, è riuscita a colle-
garsi a Twitter solo occasionalmente,
per lanciare un link a Carta 08, il
manifesto che Liu Xiaobo ha contri-
buito a scrivere, per chiedere riforme
politiche e il rispetto dei diritti
umani.

L'avvocato di Liu Xiaobo, Shang
Baojun, ha confermato che Liu Xia
è agli arresti domiciliari e che le è
stato fatto divieto di parlare, sia con
gli amici che con i media. Il legale
intende fare pressioni per accelera-
re la liberazione del Premio Nobel,
ma non nasconde le difficoltà. «La
pre-condizione per una riduzione
della pena o per la libertà condizio-
nata è il riconoscimento del proprio
crimine». Liu Xiaobo è stato condan-
nato per «istigazione alla sovversio-

ne»: riconoscersi colpevole, signifi-
cherebbe cancellare le battaglie
di una vita. «Se lo avesse fatto - ag-
giunge il legale - non avrebbe vin-
to il premio Nobel».

Il presidente Obama, premio
Nobel per la pace 2009, ha chiesto
a Pechino la scarcerazione di Liu.
Ieri diverse personalità italiane
hanno sottoscritto un appello, ri-
lanciato da «Articolo 21» - tra i fir-

Appello

**«Il governo italiano
chieda la scarcerazione
del dissidente»**

matari Rosa Calipari, Vincenzo Vi-
ta, Beppe Giulietti, Ottavia Picco-
lo, Daniele Lucchetti, Federico Or-
lando, Marco Bellocchio - per chie-
dere a Pechino di consentire la par-
tecipazione di Liu Xiaobo alla ceri-
monia della consegna dei Nobel e
«al governo italiano di assumere
una posizione chiara e forte come
quella espressa dal presidente
Obama che ha chiesto la liberazio-
ne del dissidente cinese». ♦